

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficio per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, esclusi i festivi — Costo per un anno anticipato italiano lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungere le spese postali — I pagamenti si ricevono nell'Ufficio del Giornale di Udine in Mercato vecchio.

di cambio valuta P. Marchiori N. 864 verso L. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella questa pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non francate, né si restituiscono i francobolli. Per gli atti giudiziari esiste un contratto speciale.

Si pregano i nostri cortezi ad inviare all' Amministrazione l' importo almeno di un trimestre, perché non avvengano interruzioni nella spedizione del Giornale.

GIORNALE DI UDINE POLITICO QUOTIDIANO

ANNO I^o

Il Giornale di Udine uscirà tutti i giorni, esclusi i festivi nel suo formato attuale.

Assicurato della collaborazione di valenti scrittori, potrà, tanto nella parte politica che nella letteraria, rappresentare il progresso di questa provincia e le aspirazioni di essa per la prosperità della Nazione.

Il Giornale di Udine recherà lettere da Firenze e dalle principali città d'Italia e di Germania.

corrispondenze dai distretti della Provincia, almeno una volta per settimana un esteso Bullettino commerciale, e nelle appendici scritti illustrativi della provincia, racconti originali, e riviste scientifiche essendo garantite la comunicazione al Giornale delle migliori opere che si pubblicheranno in Italia.

Il Giornale di Udine riceve direttamente da Firenze i telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Uscendo nelle ore antimeridiane, il Giornale di Udine reca il sunto delle discussioni avvenute nel giorno innanzi nel Parlamento, prima che lo rechino i giornali della capitale.

Per corrispondere alla benevolenza con cui i cittadini e comprovinciali accolsero il Giornale di Udine, il prezzo di associazione viene modificato come segue:

APPENDICE

Proverbi Italiani, raccolti e illustrati da Nicola Castagna.

Da alcuni anni anche in Italia si vanno raccogliendo i canzoni popolari ed i proverbi, cosicché, se in ogni regione si seguirà a raccogliere ed a pubblicare, in pochi anni avremo abbastanza da farne un bel libro, il quale attestò anche in ciò quell'unità nazionale, in cui si armonizzano tutte le varietà delle stirpi italiane. Allorquando si deve scrivere per il popolo italiano, bisogna conoscere quali sono le forme in cui si esprime il pensiero popolare in tutta Italia.

Noi vorremmo, che quest'opera del raccogliere si affrettasse, perché nelle grandi innovazioni molto dell'antico si perde, e perché i conforti non sono utili, se non quando si ha molto da confrontare.

Ci giunge perciò gradito anche il libro, il cui titolo è posto qui sopra.

I proverbi sono detti il senso di tutti, il senso autore, e talora invecchiano anch'essi col mutare delle cose di questo mondo. Però questi detti popolari si vengono modificando anch'essi al mutar delle idee e col progresso de' tempi. Né soltanto si mutano, ma s'incarna diversamente. Perciò le stesse interpretazioni ed applicazioni degli scrittori giungono talora a ravivarne alcuni, che si avrebbe detto non integrassero più nulla di opportuno. È una lettura molto attraente per lo appunto il commento che ai proverbi hanno fatto dei valentuomini, come il Giusti e gli altri che lo seguirono, fra i quali è appunto il Castagna.

Anche noi abbiamo ceduto talora a questa tentazione, quando ne raccogliemmo alcuni del nostro paese, e ne pubblichiamo con commenti alcuni manate nell'Annalatore Friulano, nei giornali del Lampugnani, nel Caffè ed in altri giornali milanesi.

Per un anno italiano lire 32
Per un semestre lire 16
Per un trimestre lire 8

Questo prezzo di associazione è eguale per tutti i soci tanto della città che della Provincia e del Regno. Per i soci di altri Stati, a questi prezzi si devono aggiungere le spese postali.

I soci di Udine e Provincia, anche se obbligati per l'intero anno, possono pagare l'associazione in rate trimestrali.

Un numero separato costa cent. it. 10. Le associazioni si ricevono all' Ufficio del Giornale in Udine Mercato vecchio N. 934 rosso. Il piano. Si può associarsi anche inviando un vaglia postale.

I numeri separati si vendono presso il libraio Antonio Nicola sulla Piazza Vittorio Emanuele.

L' AMMINISTRAZIONE
del Giornale di Udine.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Dal Contado

Un Q. del Contado si permette di scrivere qualche parola al signor P. di città che scrisse nel Giornale di Udine.

Ottimamente avete fatto, signor P., a svelare certe piaghe, che negli ultimi anni s'erano inciprigite, dacchè il Clero, preteso liberale, si era lasciato adoperare quale arnese di polizia austriaca e quale strumento del temporale.

Ma le cose che si vedono nelle città sono sempre molto meno brutte di quelle che si veggono nelle campagne. Nelle città ai temporalisti ed oscurantisti potete opporre l'azione del partito liberale e delle persone illuminate; quantunque mi sembri, pur troppo, che queste si lascino già sopraffare dalla legge dei retrivi, degli egoisti ed intriganti, che sanno condursi dietro la turba degli ingenui, sotto al pretesto di opposizione ecc.

Ma in villa a quest' ora il Clero ha preso un predominio, al quale non si potrà opporre, che la istruzione, la completa separazione della Chiesa dallo Stato, l'unione di tutto il partito liberale. Ci sono parrochi, i quali

Ci fu anzi un tempo in cui la *cosa libertà* ed il pericolo della parola consigliava al uso di questo mezzo, per dire certe opportune verità. Ci può essere però un altro tempo nel quale giovi servirsi di esso per condurre i lettori alla riflessione ed è quando, essendo nuovi alla libertà, le passioni che agitano la folla e le arti de' tristi intorbidano alle moltitudini la vista e tolgoano ad esse la facoltà di riflettere.

Allora chi ci vede, e chi ha in sé la calma, che non inscompaga mai l'uomo dai fermi propositi, può di tal maniera ricordarre alla riflessione anche gli appassionati, che per cecità diventano ingiusti e nuociono agli altri ed a sé medesimi.

Ora, giacchè abbiamo solt'occhio il libretto del Castagna, e che questi proverbi del Napoletano non li abbiamo fatti noi, vogliamo citarne alcuni, facendosi seguire da qualche commento e da qualche opportuna applicazione.

1. *Il sangue si lagna, ma non si magna.*

Questo proverbio si applica ai parenti, i quali terminano coll'accordarsi nelle loro liti. Ci parrebbe bene che fosse altrettanto tra i cittadini d'uno stesso paese, o che le liti scoppiate fra essi per gara di supremazia nei Comuni e nelle Province, terminassero una volta, o finissero tutti ad accordarsi nel cercare il pubblico bene. C'è da lavorare per tutti; ed alla fine guadagnerà il pallio chi farà meglio degli altri. Speriamo che questa buona applicazione alla fine si troverà, ma non vorremmo poi che si trattasse più presto un'altra che ha senso cattivo, ed è quella delle diverse casta e camorrie, i cui membri finiscono coll'andore d'accordo a danno della società.

2. *Fratelli e sorelle quanto più male si dicono, più bene si conno.*

Dietro questo proverbio, dovremmo dire che tra noi ci amiamo moltissimo; poiché mai la maledicenza è stata più in fiore come adesso, tra coloro cui una fossa serra.

impunemente possono parlare anche sul pulpito contro l'Italia, contro le leggi del paese, contro la Guardia nazionale, contro ogni cosa che venga dal Governo, che la Nazione si è dato. Costoro, per esempio, invitano a maritarsi tutti i villici, perché coll'anno nuovo essi dovranno pagare di gran tasse al Comune; mentre si tratta solo che il notaio del contratto civile del matrimonio è fatto dal sindaco invece che dal parroco, il quale cessa di essere ufficiale civile.

C'è però di peggio. Finché i preti non sieno interamente confinati nel loro ministero, e finchè non trovino dinanzi a sé la legge, imparziale, giusta, ma severa, come tutti gli altri cittadini, essi saranno il più grande strumento di discordia, di disordine, di rovine nel Contado.

Essi, che pretendono di avere abbandonato la famiglia e la patria per il Regno de' Celi, invece sono la più parte pigliati dalla smania del *dominio temporale*. In villa come a Roma vogliono comandare, vogliono brigare. Essi fanno i Consigli comunali, essi le Giunte; e, lasciatemelo dire, il più delle volte anche i Sindaci, per la soverchia mollezza del Governo, che lascia andare un poco troppo.

Quali ne sono le conseguenze? Che gli affari del Comune sono in mano d'ignoranti raggrati e condotti dai preti, contro le persone più colte ed abbienti. Il piano è già fatto. Non si tratta più di scuole e d'istruzione, di strade, di migliorie a vantaggio di tutto il Comune: bensì di mutare in palazzi le canoniche, volendo ognuno di costoro avere il suo lusso al modo dei superiori; di Chiese e campanili e campane, non già a carico degli utenti, ma di tutto il Comune. Già nascono per questo discordie tra paese e paese, tra l'una e l'altra frazione d'uno stesso Comune, tra le diverse classi sociali, suscite le une contro le altre. Già la cosa del Comune va male nella più parte de' luoghi.

Non c'è che un solo rimedio; e sta in questo che le città e gli altri capiluoghi comincino intanto del secolarizzare la istruzione e farla progredire; che, separati gli interessi patrimoniali delle singole frazioni, si costituiscano Comuni grandi, che questi possano farsi buoni Consigli, buone Giunte, buoni Segretari comunali, lasciando al di fuori tutta la

3. *Tre cose non si dimenticano in questo mondo, la patria, l'amicitia e il primo amore.*

Noi vogliamo dire questo di noi medesimi, e siccome per noi il primo amore e la prima amicizia è stata la patria, così vogliamo che sappiano certuni che questo amore non ci dimenticheremo mai, per quanto altri facesse a distinguercene. C'era una volta un dabben uomo, il quale si affaticava, senza che alcuno gliene sapesse grado o almeno glielo dimostrasse, a fare del bene al suo paese. Un suo amico gli disse: — A che affaticarti tanto, se nessuno ti sa grada, ed anzi il mondo si volge tutto contro di te.

— Quello ch'io faccio non lo faccio per il mondo, ma lo faccio per me — rispose colui. Difatti, non c'è maggiore compiacenza che un galantuomo possa avere di quella di far bene, e questo non può tosse a nessuno la malignità altri.

4. *Chi desidera il male altri, il suo sta vicino.*

C'è naturale; poiché non desiderano il male altri se non i tristi; e se costoro si adoperano a far male, si fanno conoscere per tali, ed il loro male afflange case ad essi sul capo.

5. *Ogni buon cavallo torna al trappeto (Trappeto nel Napoletano è il frantio delle ulive.)*

Quelli che hanno la voglia, l'abitudine e la facilità del lavoro, non possono lasciarsi fiduciare da nulla; e l'amano istintivamente.

6. *Chi ama il tradimento, odia il traditore.*

C'è qualcosa di più; che coloro i quali pagano, certuni per farli stramanzare alle loro ire ed alle loro vendette, li sprezzano e li odiano come complici e testimoni della cattiveria propria.

7. *Chi patisce compassisce.*

Siccome quelli che patiscono sono, pur troppo molti, così c'è sempre un grande numero interessato a compattarsi a vicenda.

8. *Furo di piagni, poco dura.*

Questa è la reputazione degli inetti, i quali hanno presto esaurito il sacco delle loro bravure.

9. *Il sole non fa al ritorno.*

C'è qualcosa di più; perché il sole non fa al ritorno.

10. *Chi predica al deserto perde il sermone, chi luce all'acqua perde acqua e sabbia.*

Della tua saggezza è mettere la prima; poiché nei luoghi solitari, canta anche l'usignolo, sabbosa cosa assurda.

(Continua)

gente infetta di paolottisimo, che si facciano dovunque buone scuole, che le spese di canonico, di chiese, di campanili ed altre cose, che devono essere a carico delle fabbricerie e delle libere associazioni de' fedeli non sieno più a carico del Comune.

Ma, caro signor P., badate a quello che vi dice il vostro Q. di Contado, oltre alla unione di tutti i liberali, ci vuole un po' di energia nel Governo, giacchè *libertà* non può significare mollezza, ma soltanto l'*impero della legge* sostituito all'*arbitrio*. Ora sono scarsissimi i preti, i quali non sieno impastati nell'arbitrio, in modo da non poter fare nemmeno il bene senza arbitrii. Io non ne faccio a loro tutta la colpa; in parte è dovuta alla educazione ch'essi ricevettero. Prima di avvezzare i preti alla legge, alla libertà, allo schietto procedere di chi cammina per la via della verità e del progresso sociale, ce ne vorrà del tempo!

Per questo io dico, conciliazione quanta ne volete; anzi amnistia completa, cominciando dai maggiori colpevoli, che sono quelli che si trovano alla testa. Ma formezza, legge e guerra franca alle sinistre influenze. Senza di ciò, per evitare alcuni imbarazzi momentanei, se ne faranno nascere di nuovi tutti i giorni. Badate che già cantano vittoria nelle loro combrecce certi uccellacci di malaugurio, già dicono d'infischiararsi dei liberali, e che sono padroni della posizione, già complottano di rifare il gioco.

Voi altri di città certe cose le vedete forse meno di noi del Contado; come chi sta in mezzo al mare è meno sensibile alle ondate di chi sta presso alla costa, ove si ripercuotono. Voi vi divertite nelle vostre lotte, non di partito, ma personali, vi azzate gli uni contro gli altri; ed intanto vi lasciate crescere all'intorno mille difficoltà, cui possa vi sarà duro il rimuovere. *Videant consules!*

Processo Persano.

Il *Vessillo d'Italia*, giornale che pare sia in intima relazione coll'ammiraglio Persano, ne pubblica una lettera, espone i doveri della riserva, e riferisce le seguenti repliche da lui fatte a varie domande della Commissione d'istruttoria:

S'inchina alle aure dolci, resiste alle bufera, forse più di certi alberacci, che protendono i loro rami in modo da dare uggiati più gentili.

10. *Nelle occasioni si conoscono gli amici.*

Noi cogliamo questa occasione per ringraziarne pacifici di carissimi, i quali ci si dimostrarono amici aperto nelle occasioni: e vale più uno di questi, che non cento, di coloro che considerano l'amicizia come un affare.

11. *L'amicizia dei ricchi è pella pelle.*

Duro giudizio, ma molte volte vero; ma anche questo viene amentito sovente dal fatto, quando i ricchi sono veramente uomini di valore.

12. *Amore è naturale.*

Cattiva è la legge che vieta di amare; poiché da essa provengono gli amori viziosi o torpi, e l'egoismo personale e di casta.

13. *Non anzicare case che dorme.*

Ancipi abbozatori, perché altri tace, credono che non abbis né voce, né denti. Certi tacconci, perché hanno altro da fare di meglio che di occuparsi di chi vuol poco.

14. *Al fusi, al fusi, e all' arte che l'usa.*

A questo proverbio gli ignoranti audaci rispondono con quest'altru:

15. *Scacia fuchi e non aver paura.*

16. *Bene fatto, capo male.*

17. *Sia pure, sia pure quest'altro.*

18. *Chi fa bene, fa bene a sé.*

19. *Chi non fa se ne ritorna.*

20. *Chi predica al deserto perde il sermone, chi luce all'acqua perde acqua e sabbia.*

Della tua saggezza è mettere la prima; poiché nei luoghi solitari, canta anche l'usignolo, sabbosa cosa assurda.

D. — Perchè appena segnalata la flotta nemica in vista, non ha ella chiamati i Comandanti a consiglio straordinario, com'è prescritto dall'art. 70 del Regolamento del servizio di bordo?

R. — Perchè lo scontro mosso dal vapore si avvicinano con tale velocità di cammino, che non ne lasciano più il tempo, come facilmente s'intende. — Poi perchè, in prime luoghi sarebbero dovuti, a quel'intento, arretrare la flotta intera, rendendola così inattiva nei suoi movimenti di formazione di tabelle navale, per lasciar campo ai differenti comandanti di condursi al legno-Ammiraglio per mezzo li scholii, o ritornarli quindi alle loro navi, a distanze non indifferenti per alcuni.

Secondariamente perchè l'esporre piani di battaglia, discuterli ed udire il privato parere di ciascuno non bisogna di un momento.

Terzo, perchè in presenza d'un nemico che s'avvicina a tutta forza di macchine, non è tempo da concioni, da discussioni e da dissertazioni, ma si basta da ordinare o da eseguire.

Quarto finalmente perchè la tattica navale regolamentare, ed il regolamento per servizio di bordo, con dettagliata precisione, prescrivono i doveri di ciascun capo e di ciascun comandante dei singoli legni per qualunque particolare evenienza di battaglia, togliendo così il bisogno di segnali durante la mischia, o di preventive istruzioni.

A tutto questo s'aggiunga che l'impresa a cui era intenta l'armata sotto i miei ordini, richiedeva che molti dei suoi legni fossero separati gli uni dagli altri, tanto da rendere assai impossibile l'esecuzione dell'articolo 79 del regolamento.

D. — Perchè allora non lo ha ella radunato prima — e appena che il comandante Sandri ebbe riferito della flotta avversaria che sarebbe venuta in soccorso di Lissa?

R. — Perchè il vapore permettendo al nemico di presentarsi separato, unito, alla spicciola, in ore diverse e da punti differenti, succede delle armate come degli eserciti, cioè che si possono beni dagli uni e dagli altri ideare e stabilire piani d'attacco anticipati, intesi a serrare o a dividere o a cogliere e a sorprendere il nemico — che è l'arte della Strategia; ma per fissare il piano d'una battaglia occorre anzi tutto conoscere, come è naturale, la disposizione dell'ostile nemica.

D. — Perchè dopo la comunicazione del comandante Sandri dell'avviso stato mandato da Lissa a Trieste della flotta italiana con apparenza ostile, e della risposta, avuta di resistere, perchè la flotta propria sarebbe quanto prima mossa in soccorso, non ha Ella desistito dall'attacco?

R. — Perchè avendo il comandante Sandri riferito che era stato il delegato austriaco che di quell'avviso spiccato aveva fatto consapevole, e contesto dopo che il cordone elettrico era stato tagliato, mentre prima, quantunque vivamente da lui minacciato, era stato tenuto fermo nel non volergli indicare il luogo a cui il cordone sottomarino faceva capo, ragione voleva che io supponessi essere quella conoscenza tardiva un'alzata d'ingegno per farmi scontentare dal proposito intrapreso, o quanto meno, per mettermi in qualche titubanza che, ripetendo per avventura l'azione meno viva, gli desse tempo di far arrivare, a chi di dovere, avviso di noi, per me di stessi celeremente spedire. — E mi pare che così pure la pensasse il capo dello stato maggiore, ed anche il Sandri stesso. — Ma non potrei ben affermarlo, massime per riguardo al Sandri.

Fatto fermo il mio pensiero su tal ragionamento per nulla leggero, se si vuol riflettervi sopra, non mi preoccupai più d'altro all'infuori di accollerare ogni operazione d'attacco e di sbocco: o a darvi, corso gagliardo ed incessante onde conseguire la sottemissione dell'isola il più prontamente possibile. — Le urgenti ed incalzanti insistenze del governo del Re, perchè ottenesse colla flotta qualche fatto compiuto (come ben rilevavasi dalle lettere del Presidente del Consiglio della Corona che ho presentate, dalle conversazioni col signor ministro della Marina che ho riferite, e più di tutto dall'ordine perentorio del Re che ho posto sotto occhio della Commissione) non lasciavami luogo a titubanza di sorta, in aspettazione di avvenimenti incerti.

Dove infatti trovare scuse, quando la flotta nemica, perdendosi nella sua inazione, non fosse comparsa (come io aveva fondate ragioni di supporre, visto il suo non moversi assai dall'ultima mia navigazione coll'armata di cinque di — dal 9 al 13 luglio inclusivo — fatto in gran parte nelle acque e lungo le coste nemiche), e quando il bisogno di rifornire la squadra di carbone mi avesse richiamato ad Ancona, e mi ci fossi presentato dicendo che nulla aveva intrapreso, aspettando il naviglio nemico che non si era veduto?

Mi avrebbero lapidato, per lo meno, e la prima pietra sarebbero venuta dallo stesso governo. — E qui mi giova far osservare che nel continuare nelle acque di Lissa, nulla reniva trasandato per esser pronto ad incontrare la flotta nemica al suo primo arrivo.

D. — Perchè non ha ella chiamato a consiglio i differenti capi per sentire il loro parere su tale proposito?

R. — Perchè i consigli il Duca li chiama nei casi estremi a salvaguardia dell'onore militare, e non quando egli è lo stesso pienamente persuaso di operare giusta e l'istituzionalità del governo non solo, ma nella piena convinzione di operare sotto l'impero di sano consiglio.

Queste furono passate a poco le domande e le risposte concernenti l'impostazione di imbarco. Quanto a quelle tendenziali e scorgere se io commisi colpa — risposi a fronte della milizia. Mi pare che sarei andato contro il monito intero.

Avrei mezza voglia di qui trascrivere alcune, ma, oltre la profusione di questa mia, e al trovarmi al termine del foglio sarebbe abusivo al di là dei limiti conceduti ad una lettera, come ho già fatto.

Ripeterò solo ciò che parmi d'avervi già detto

altra volta ed è che io sono sicuro nella mia coscienza di avere, nell'ultimo campagna della nostra guerra militare, adempito, cosa sempre, ai doveri che mi incumbevano di subdito fedele e devoto, di italiano sincero a tutta prova, e di ammiraglio non nuovo nel suo mestiere. — Ora arrivi chi può. — I fatti rimarranno sempre quali gli ho narrati nel tuo Opuscolo, che mantengo nella loro integrità. — E l'Italia sarà giustificata al mio nome, ove mai immersa dalla parte del Senato, che mi pare impensabile. — In fretta mi, di cuore,

Carlo di Persano.

Dallo stesso giornale, il Vessillo, riproduciamo anche le seguenti notizie:

La Commissione del Senato, incaricata dall'Istruttoria del procedimento contro l'ammiraglio Persano ha chiuso il 21 dicembre i suoi verbali dopo aver sentito l'avvocato Cuccino sull'autenticità delle ultime lettere del deputato Baggio riportate nell'Albo. Gli atti della causa verranno comunicati al ministero pubblico per le sue requisitorie. Degli atti e delle requisitorie verrà quindi offerta visione all'imputato per le osservazioni che crederà di sottoporre nel proprio interesse all'alta Corte.

L'ammiraglio Persano ha eletto in suo difensore l'avv. Sanminelli, celebrità forense in Toscana, e non (come disse il Vessillo nel suo ultimo numero dello scorso anno) il criminalista Carrara, prof. uol. l'Università di Pisa.

Credesi che il Senato, come alta Corte sarà convocato fra il 18 e il 20 del prossimo genario per pronunciare la sentenza del farsi o non farsi luogo all'accusa.

LA VERTENZA DEL « PRINCIPE TOMMASO »

Circa alla vertenza fra l'Italia e la Turchia per il fatto del Principe Tommaso, il Lev. Her. narra che il conte della Croce, incaricato d'affari italiani a Costantinopoli, domandò la dimissione del capitano del bastimento che fece fuoco sul Principe Tommaso, il riattamento di quest'ultimo piroscalo a sposa della Porta e un saluto di 21 colpi di cannone alla bandiera italiana. Ali Pascià rispose che la versione del fatto, data dal comandante turco, differisce molto da quella del capitano italiano.

Secondo il primo, il Principe Tommaso si sarebbe accostato a no miglio da Selino, dove gli sarebbero stati fatti segnali; avrebbe spento i propri fanali, e, chiamato a parlamento dal legno turco *Talia*, sarebbe diretto con piena forza di rapore verso un'altra parte. L'avvicinamento del legno di guerra al piroscalo postale sarebbe seguito per espresa domanda dal comandante di questo. In tali circostanze, Ali Pascià ricusa di dare la soddisfazione domandata, sinché non abbia avuto luogo un'inchiesta completa sull'accaduto.

Sull'argomento medesimo notiamo che l'altro giorno ci venne recapito un telegramma di Marsiglia del 2 di gennaio, concernente le domande di riparazione fatto dall'Italia per l'affare del Principe Tommaso. Secondo esso, l'ambasciata d'Italia ricevette l'ordine di non insistere, ma di venire a transazione.

Ieri i giornali francesi ci recano il testo di quel telegramma. Senonchè esso dice invece che l'ambasciata d'Italia ricevette ordine di non ammettere transazione. Fidatevi ora del nostro teleggrafo.

ECONOMIE

Da Firenze si scrive:

Le maggiori economie si operano per tentar di ridurre almeno di un quinto il disavanzo già annunciato nel bilancio generale. Il Ministero dell'interno ha voluto dare il buon esempio nel diminuire la sua cifra, che non parerà fin qui suscettibile di riduzione; e mi si dice che a forza di resecare più qua e più là, siasi pervenuto ad ottenere un risparmio di ottanta o centomila franchi somma non indifferente a chi ricordi i tagli che già furono fatti in quel Dicastero, a tempo dell'ultimo riordinamento.

Quanto al Ministero della guerra è quasi attuato per il 4 marzo il progetto di ridurre al numero di tre i Comandi generali, ponendone uno a Verona, uno a Napoli, ed uno a Firenze, e affidandone uno a Giardini, uno a La Marmora, uno al generale d'armata più anziano. Ma questo disegno che prometterebbe un vistoso risparmio, ha incontrato molta resistenza in seno alla burocrazia militare, la quale sostiene che l'amministrazione dell'esercito ne soffrirebbe, impensierito quanto più i Comandi sono frazionati, tanto sono più facili le operazioni di sindacato, cui giovano eminentemente i confronti fra i Comandi diversi.

Goffaggini austriache.

Si scrive da Trento:

Il direttore della scuola normale di Trento, certo prete Cea, chiamato a sé un libraio gli proibì severamente di vendere agli scolari cartelle e libri da scrivere rigati in rosso. Il rosso

è color rivoluzionario. Il povero uomo, che aveva allungato per qualche florino di tale mercanzia prega supplica che non se gli volesse recare un sensibile danno, promettendo che, dopo alienar i libri proibiti che aveva in bottega, non ne avrebbe fatti altri in contravvenzione ad un decreto così sario. Inutile!

Il Cea protestò di non poterne far nulla, poiché l'ordine era venuto direttamente dal ministero! Vedete che la macchina governativa deve andare inanzi d'incanto mentre abbiamo ministri che dicono

che il colore delle righe dei libri degli

scolari. È lasciato pure, che il dott. Lefebvre nel suo « Monde vecchio e mondo nuovo » stampati a sua posta contro l'ingenuità dei superiori quale primo ostacolo alla libertà; in Austria colla futura costituzione, coi ministri austri, e colla costituzione pronta o di là da venire, c'è da sciare!

(Nonna corrispondenza).

Torino, 6 gennaio 1867.

Un progetto di alta importanza agricola mi persuade a scrivervi. Esso interessa in somma grado queste provincie, e merita l'attenzione di tutti coloro che si occupano del miglioramento della produzione del vino, e quindi anche dei possidenti della vostra provincia.

Ecco il progetto. Si sta seriamente pensando alla costituzione di una società per la fabbricazione ed esportazione dei vini. Essa dovrebbe limitarsi, almeno per ora, al Piemonte, e si chiamerebbe perciò società piemontese. Qui difatti la produzione delle uve è uguale se non superiore a quella delle più favorite regioni italiane. Abbiamo il barbera, il grignolino, il barolo, il caluso, i quali non la cedono né al Chianti, né ai migliori vini napoletani, e con qualche po' di cura possono e devono superare il Bordeaux, lo Champagne, il Reno ed ogni altro vino straniero, la cui prevalenza è dovuta non alla migliore qualità delle uve, ma al miglior sistema di elaborazione. Molti studii in tale argomento fecero i nostri possidenti enologi in questi ultimi anni: e mi basti ricordare fra altri l'Oudart. Ma è mancata finora questa comunione di forze dalla quale soltanto si può attendere e sperare che i buoni sistemi introdotti dai più illuminati e più coraggiosi produttori, si estendano sino ai più utili ed ai più timidi, e si realizzano per tal guisa generali. Questo è il largo campo su cui intende lavorare la società che si sta costituendo, la quale, per servirvi delle parole usate nel suo progetto di statuto, ha per scopo di promuovere e fare raro dei principali prodotti del nostro suolo, e procurarne l'apprezzamento e la rendita tasse in Italia che all'estero. Per ottenere il più estesamente questo scopo, non si vorrebbe già formare una società limitata fra determinate persone, grandi produttori, possidenti e così via: bensì una società accessibile a tutti, formata da azioni nominative di lire cento annuali per cinque anni. Essa si servirebbe di qualunque mezzo stimato conveniente per raggiungere lo scopo, ma principalmente d-i seguenti:

- acquisti di uve e vini giudicati di buona qualità da persone tecniche, ed a norma di regolamento interno;
- fabbricazione dei vini tipo bianchi e rossi e suoi derivativi, secondo i metodi scientifici e pratici, più rinomati e più atti al commercio;
- trarre profitto utile dei prodotti secondari;
- Vendita dei vini in Italia ed all'estero;
- Depositi dei medesimi nei magazzini della Società;
- Corrispondenze coi privati, e con case di commercio ed istituti di credito tanto italiani che esteri;
- Corrispondenza coi rappresentanti del regno di Italia all'estero;
- invio di saggi di vino;
- Pubblicazioni, commessi in Italia ed all'estero.

Io non dubito che la Società si costituirà in brevissimo tempo, raccogliendo le 200 azioni che si vogliono per tale scopo. Essa si presenta sotto un aspetto così pratico e promettente da far credere che non nel solo Piemonte si troveranno gli azionisti. Essa è infatti, o potrebbe essere la prima maglia di una gran rete di società enologiche le quali dal campo astri quasi, e ad ogni modo poco prospettivo in cui la questione della produzione vinicola fu tenuta finora, si facesse discendere e portare in alto, interessandovi i piccoli possidenti ed agricoltori. Vi sono in varie province Società agrarie che potrebbero incaricare sezioni speciali o commissioni per studiare questo punto: e non v'ha dubbio che in pochissimi anni la fabbricazione dei vini in Italia potrà bbe competere con quella dei vini in Francia. Si otterrebbe una quadruplicata esportazione dei nostri vini: e la importazione sarebbe ridotta a piccolissime proporzioni. Quindi il denaro che ora si spende nel comprare i vini francesi resterebbe nelle nostre saccoche, o meglio sarebbe da noi impiegato in nuove industrie: e ci entrebbero per di più denaro forestiero, con aumento di capi tali e di salari. Perchè tutto ciò non potrà essere raggiunto?

E vi assicuro che grande bisogno risentono questi paesi di nuove industrie e di lavoro. Si fanno sforzi per togliersi di dosso quel mantello di scoraggiamento che ci copre in grazie alle disgrazie economiche che tennero dietro al trasporto della capitale. La benemerita Società di Gianduja, la quale conta nel suo seno il fiore dell'alta società torinese, il marchese di S., il conte F., il cav. A.M., ed altri, intende di venire anche quest'anno, come nel decorso, mediante i divertimenti, in soccorso della popolazione operaia, e del commercio. Si terrà la Gran Fiera che l'anno scorso fece la meraviglia di quanti erano a Torino, per il suo brillantissimo esito, e per buoni risultati. L'anno precedente vi si notava un banco dove alcuni egregi giovani veneti vendevano quadri e fotografie a beneficio della emigrazione: e la vendita fruttò per più di mille lire. Quest'anno per buona ventura, non essendoci emigrazione veneta, neppure il banco dei veneti ci sarà. Ma quelli cifri può darci un'idea della splendida carità che arde nel cuore dei torinesi, la quale renderà, se possibile, ancora maggiore il beneficio della Fiera di Gianduja nel 67.

ITALIA

Firenze. Se non siamo male informati il seno, Cibrario sarebbe partito per Vienna a prender

parte ai lavori della Commissione italiana incaricata di far lo spoglio delle carte che gli archivi austriaci debbono restituire all'Italia.

Si scrive alla *Perseveranza*:

La più importante notizia che fra la calma che circonda il mondo politico della capitale posso oggi segnarvi, è una riunione tenutasi ieri sera, nella quale a quanto mi si asciura, si è discusso, se conveniva mandare degli ufficiali e dei gentiluomini italiani a Parigi, per chiedere conto al noto sig. Paolo della de Cassagnac, del sanguinolento articolo da lui scritto contro di noi, nel *Paris*, foglio parigino, che, come ben sapete, s'intitola *Journal de l'Europe*.

Il ministero della guerra sta occupandosi per la pubblicazione che non sarà lontana del regolamento per la leva nelle provincie venete. Credo patrivi annunciate che essa non tarderà molto ad essere fatta, dopo di che si procederà alla formazione delle liste per la classe 1860, che in quello provino non fu ancora chiamata sotto le armi. Si ritiene quindi che sul finire di aprile possa aver luogo, il sorteggio.

Si dice probabile anche l'abolizione delle attuali brigate autonome coi loro nomi speciali, lasciando i reggimenti, distinti col solo numero d'ordine, come è ammesso in tutti i principali eserciti d'Europa. Questa misura rendendo più facile la dislocazione dei reggimenti, e basando la formazione delle brigate solo sulle circostanze di luogo, oltre a moltissimi altri benefici, produrrebbe pur quello d'una rilevante economia nelle spese di trasporto.

Si preparano, com'è noto, molti mutamenti nel personale dell'alta amministrazione provinciale. Siamo che ci saranno alcune promozioni di sottoprefetti a prefetti, e di consiglieri delegati a sottoprefetti.

Crediamo che la pubblicazione di queste nomine sia imminente.

Leggiamo nella *Nazione*:

Possiamo confermare la notizia data da alcuni giornali, che il ministro delle finanze abbia fatto studiare un progetto per il riscatto delle ferrovie romane, calabro sicula meridionali mediante conversione delle loro obbligazioni in rendita dello Stato, e siamo in grado di aggiungere che l'esame ne è già molto avanzato per cui se il Governo si decidesse ad entrare in questa via, potrebbe il progetto medesimo esser presentato tra breve al Parlamento.

Roma. Si scrive:

Il comm. Tonello si sarebbe inteso su due punti: quello dell'*aequator*, e l'altro del giuramento. Si adotterebbe la teorica subalpina che il papa non preconizza i vescovi se non quando la persona del preconizzato è designata dal re. Quanto all'affare della riduzione delle diocesi, non c'è ancora nulla di stabilito: qui anzi si trova qualche difficoltà.

Le trattative procedono lentamente e regolarmente.

Sembra che a Roma abbia da un lato prodotta una certa impressione il manifesto di Giuseppe Mazzini, dall'altro certe voci che corrono sulla formazione di un comitato romano che avrebbe intendimenti più precisi di quelli non abbia l'antico comitato liberale.

Il governo francese, a quanto si asciura, avrebbe egli stesso chiamato l'attenzione del governo papale sulla formazione di questo nuovo

so, quanto non ve n'ebbe mai esempio nel passato; basti il dire, che si arrivò perfino ad incendiare, durante una sacra funzione, un proclama sull' schiena d'un agente di polizia, il quale divenne poi l'oggetto delle belle umanità. Alla sera poi sulla tarda ora, l'acce rimbombava di fortissime detonazioni, prodotte dallo scoppio di alcuni petardi, cui venne dato fuoco davanti alle abitazioni dei più odiosi satelliti del Governo, e fuochi tricolori illuminavano la città ed i dintorni.

ESTERI

Austria. Si annuncia che S. M. l' Imperatore d'Austria ha dato ordine che sia cambiato nome all'ordine cavalleresco della Corona ferrea.

Francia. A Parigi si va accreditando la voce che il duca di Grammont sia per abbandonare l'ambasciata di Vienna, e che al suo posto debba esser mandato il signor Drouyn de Lhuys. Com'è noto, l'ex-ministro degli affari esteri di Francia è sempre stato partigiano ardentissimo dell'alleanza austro-francese; e la sua nomina acquisterebbe nelle circostanze presenti un'importanza e una significazione particolare.

— Scrivono da Parigi: Si accetta che se il primo dell'anno l' allocuzione di Napoleone III al Corpo diplomatico era pacifica, le parole proferite da S. M. quando ricevette il Corpo legislativo, fecero profonda impressione. L'Imperatore avrebbe detto ai doppiati: « Vi ringrazio del concorso che mi avete sempre dato; nelle circostanze in cui ci troviamo, ho più che mai bisogno di contare sulla vostra più assoluta dedizione. Questa frase è autentica. »

Prussia. Scrivono alla « Gazzetta d'Augusta » che le popolazioni di Francoforte e di Nassau non manifestano il minimo interesse per le elezioni al Parlamento del Nord nonostante gli sforzi del partito progressista prussiano.

— I medici del conte Bismarck affermano che egli trovasi in ottima salute. Deve però astenersi da certe funzioni che lo forzano a tenersi in piedi, abbreviare le ore del lavoro, passeggiare a cavallo, tutte le mattine per due ore, e non fare nè ricevere che le visite più necessarie.

Inghilterra. Il « Morning Post » dimostra che oggi in Inghilterra non vi sono più che due partiti a prenderci: *Reform or no reform* (riforma o non riforma). Quindi si rivolga prius agli oppositori e poi quegli stessi del suo partito, cioè i conservatori per persuadere a tutti che non si può uscire da quella alternativa indeclinabile se non so per mezzo di un compromesso. I sigg. Derby e Stanley, stando al « Post », l'avrebbero in pronto. Lo stesso sbracciarsi che fanno i radicali, continua il sfolgorio conservatore, per dar a credere che è assolutamente impossibile che da un governo conservatore nasca un *bill* di riforma, è già senz'altro una prova abbastanza convincente che questo governo ha trovato in sé tanto da poter mettere assieme un progetto non sgradevole alla maggioranza del paese.

Spagna. Una celebrità spagnola, il signor Emissus Santes, direttore generale della statistica del Regno ha pubblicato quanto segue:

« I 72.157 consiglieri municipali nominati dal Governo non sanno né leggere, né scrivere, e gli alcalde nominati non ne sanno più di essi. »

Beata Spagna!

— Il «Corriere Italiano» scrive:

Il nostro corrispondente di Livorno ci comunica il seguente telegramma da Marsiglia. « A Madrid grandissimo fermento: si teme lo scoppio della ribellione da un giorno all'altro. Le principali case commerciali non ricevono scadenze sulle piazze spagnole, e inviano i loro valori a Parigi e a Londra per sicurezza. — Qui da due giorni passano molti emigrati spagnoli provenienti dall'Italia e dal nord della Francia, diretti verso i Pireni. »

Grecia. Leggosi nell' «Ellado»:

« Assicurasi che anche il governo italiano ha autorizzato dei bastimenti di guerra a dare asilo alle vittime della rivoluzione di Candia ed a trasportarle in Grecia. Noi abbiamo sempre contato sulle simpatie degli italiani. La nostra causa è identica. Noi, come essi, aspiriamo a costituirci nella nostra grande unità nazionale; le circostanze differiscono ed i mezzi pure, ma lo scopo è lo stesso. La Grecia e Roma costituivano, nei tempi antichi, un sol mondo, una sola epoca della storia. Gli è perché i rapporti tra questi due popoli sono intimi, numerosi, perpetui. « Dio ha creato sorelle le due nazioni, dice il poeta ispirato dell' *Armeria* di Torino il loro regno è stato distrutto dai barbari; ma il fuoco sacro che le animava non si è mai spento; — esse rinaceranno tutte e due più forti e più belle. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

La Giunta municipale. nominata nella seduta del 29 dicembre, avendo rinunciato, il nostro Consiglio comunale è convocato per il giorno di domenica, 9 gennaio, alle ore 6 e mezza pom. affinche procedere ad una nuova elezione. Trattandosi di nomine, la seduta non sarà pubblica.

Spillimbergo 4 gennaio 1867.

Signor Direttore. — Il buio è tanta forte che v'è bisogno di luce. E giacchè con certa gente sono inutili o quasi le costi umane gerontologie, uomini i reclami che si fanno alle infermi e superiori. Autorità pel trionfo delle verità e della giustizia, si tenta colla pubblica stampa di squarciare le tenerezze delle quali sono capite le azioni che si compiono e si compiono dicono il Governo della libertà è inaugurato fra noi. Se a Sequals sia beno inteso il principio costituzionale vengasi qui o lo si domandi a quella catena di preti fiammiferi, a certi uomini arroganti o dissidenti che da tempo in qua governano il paese. Vi diranno: summo Austriaci cogli Austriaci, Russi coi Russi, Francesi co' Francesi; ci vogliono italiani? siamo italiani . . . ma . . . ma governiamo noi. E con ciò essi danno di piglio alle coscienze perverse, alle zatiche ignorante, alla bughia, ai camini del clericum. — Come desti capitani, schierate le truppe composte di tali elementi, essi montano sull'altro. E le altre sieno i campanili, le campane, i pergami, gli altari, i confessionali, a loro poco importa, purchè combattano. . . . E combattono a visiera calata, nelle ten-bre, nel buio, che la verità, con simili gente, è sinonimo di menzogna. — Dopo il plebiscito, stupenda manifestazione di cordia anco fra questi popolani, i preti tramorano, inviperirono, vollero vendetta, congiurarono. — Si, congiurarono per combattere colto arti del gesuitismo l'intelligenza, il valore. — Senza gettar la macchia, essi dissero: combattiamo. — Ma con che? col' arte nostra, combattiamo le coscienze, esercitiamo le nostre v'olte, suscitiamo questioni personali, seminiamo la discordia. Il campo è apparecchiato, la sentenza abbondante, pari sarà la messa. — E la messa essi l'hanno già in parte raccolta. — Si osservino le ultime elezioni comunali, e si vedrà se in essi sieno rappresentati gli interessi generali del Comune, oppure soltanto quelli particolari dei Consigli, i quali, fatte poc' eccezioni, brogliono onde montare in cattedra per esercitare personali vendette, per suscitare questioni da campanile, per servire di strumento a qualche rancidume austriaco od a taluno antico partitante della infame polizia di quel Governo, amico di Inorenfeld e suoi satelliti. — Io lo dico il vero: mi aspettavo dal Sindaco di quel paese più energia contro questi tiranni dell'anima. Vedremo che farà in seguito; esso si assicuri che verrà da noi censurato ed aspramente censurato se non terrà bene in bilico la bilancia. Merita più censura uno che può fare qualcosa purchè il voglia, che non chi nulla fa in buona fede. Accetti questa mia prima corrispondenza come prefazione di quelle che le spedirò in seguito, e spero che sieno molte, poichè molte sono le magagne che ci astiggianno, molti i mali anni che meritano cura; ed avrei necessità somma di dar buone lezioni ai nostri politican di osteria e di confessionale; ed importa soprattutto apparecchiare terreno all'avvenire con elementi migliori. Andrò peregrinando per i diversi Comuni di questo Distretto, e noterò in ognuno le più importanti cose.

Intanto, signor Direttore, le parlii di Sequals, Comune che mi darà argomento per molte altre corrispondenze.

Bibliografia friulana.

Scritti dell'ab. Giuseppe Bianchi.

La costanza negli studii severi e l'amore verso le belle lettere si procurano onoranza a chiunque, tanto più ren-fono benemerito l'uomo che siffatta costanza e siffatto amore conserva negli anni, in cui per i più all'operosità succede bisogno irresistibile di riposo.

Ed è da attribuirsi totale benemerenza verso il nostro paese all'illustre ab. Giuseppe Bianchi, del quale abbiamo sot' occhio due recati lavori.

Il primo de' quali contiene la continuazione dei *Documenti dell'istoria friulana*, da lui raccolti ed esposti per sunto; documenti con gravi cure disseppelliti dai nostri Archivi e dati in lingua latina, affinchè i dotti d'ogni Nazione fossero in grado di profitarne. Tali documenti risguardano i secoli decimoterzo e decimopartito; e l'Academia storica di Vienna rende, col pubblicarli, un utile servizio alla scienza.

L'altro lavoro dell'ab. Bianchi (e questo uscito alla luce in Udine) si è la versione di una parte della tremonia *I Morti*, da lui originalmente scritta in esametri latini. Gentili e soavi concetti vestiti nella più vaga forma letteraria; ricordi affettuosi di cittadini per elevatezza di mente e per cuore ottimi indimenticabili. E noi anche per questo suo lavoro, che varrà a far conoscere il primo esordio a coloro cui il leggere versi latini torna troppo difficile, dobbiamo esternare al Bianchi la gratitudine nostra.

C. Giussani.

Osservazioni meteorologiche fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 6 gennaio 1867.

	O R E	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . .	mm	753.1	754.5	754.5
Umidità relativa . . .	0.86	0.84	0.78	
Stato del Cielo . . .	sereno	quasi s.	sereno	
vento { direzione forza	—	—	—	
Termometro contigrafo . . .	-1.6	-2.2	0.6	
Temperatura (massima + 3.6				
(minima - 2.9				

Distinta delle contravvenzioni punite durante il mese di Dicembre 1866.

Annona, pesi e misure	N. 8
Polizia stradale	73
Inquinato stradale	12
Smith	9
Sevizie pubbliche	10

Totali N. 109

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 6, contiene:

Un R. decreto, 23 novembre, che stabilisce nella città di Belluno un istituto di scuola secondario con 3 classi ginnasiali e 6 liceali.

2. R. decreto, 16 dicembre che sopprime il regio consolidato di Spira (Baviera) e ne erige uno in August (Baviera).

3. R. decreto 20 dicembre, che autorizza l'iscrizione sul Gran Libro del Debito Pubblico dello Stato, in aumento al consolidato 3 per 0.0, di una rendita di 1.100 mila intestata a favore del Banco di Napoli.

4. R. Decreto 20 dicembre, che modifica la posta organica degli impiegati addetti alle cliniche dell'R. Università di Napoli.

5. R. Decreto 14 dicembre, che sopprime l'inspectorato generale del servizio ippico del Regno, ed istituisce un Consiglio per il servizio ippico del Regno, che pronunzia il proprio avviso consultivo in tutte le questioni tecniche ed amministrative relative al migliore andamento di detto servizio.

6. Disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa:

7. Disposizioni nel personale degli archivi.

CORRIERE DEL MATTINO

È priva di ogni fondamento la voce accolta da qualche periodico francese, che il principe Umberto abbia ricevuto qualche rifiuto dalla arciduchessa austriaca in cerca di un trono, tra le quali si cita la nipote dell'ex-duca di Modena. Questi rifiuti per esser possibili dovrebbero essere stati preceduti da domande che non hanno avuto luogo in alcuna forma.

Notizie particolari da Vienna fanno presentire come non improbabile ed assai vicina una crise ministeriale che farebbe uscire dal gabinetto il sig. Beust, vittima della disfidenza de' più influenti de' suoi colleghi.

Il Diritto pubblica due documenti importanti relativi alla insurrezione cendiota. Uno è l'appello del comitato centrale cretese, il quale con nobili parole nel nome della civiltà cristiana alle prese colla barbarie turca e della libertà in lotta contro il più brutale despotismo, chiede aiuto a quanti in Europa hanno cuore per le creature e simpatie alla giustizia della causa greca.

L'altro è un manifesto del comitato cretese di Londra, il quale apre appunto le sottoscrizioni in favore dei Cendioti.

Noi saremmo lieti se anco in Italia sorgesse la carità cittadina in sollievo dei tanti dolori che oggi si sono aggravati sulla valentissima Candia.

Scrivono da Roma:

« L'atmosfera va grado grado caricandosi di elettricità; il sapore dell'occupazione straniera comincia a venire alle labbra, e Roma sarà tra poco dopo Trento, la città italiana, dove si possono rigustare quelle emozioni violente e non prive di fascino, fra le quali s'è maturato così vigoroso e così saldo il sentimento nazionale nella Lombardia e nel Veneto. »

Il Conte Carour assicura che il processo Persano non sarà portato all'udienza dinanzi all'alta Corte di giustizia, prima del venturo aprile.

L'imperatore Napoleone si assicura sia assediato dal partito clericale, perché nel discorso della corona dica una parola, che prometta un nuovo intervento, in favore del papa, nel caso che scoppiasse una rivoluzione in Roma.

A molte voci dà luogo il ritorno precipitato di Metternich a Parigi. Anche l'*Indépendance belge* parla di trattative fra il Governo austriaco ed il francese, per istabilire un accordo comune riguardo agli affari d'Oriente.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 8 Gennaio

Pietroburgo, 7. Furono pubblicati tre Uscisi riguardanti la Polonia. Il primo introduce il regolamento Russo nell'amministrazione finanziaria della Polonia e stabilisce la direzione provvisoria del tesoro in Varsavia dipendente dal ministero delle finanze. Il secondo subordina l'amministrazione postale del regno di Polonia al ministero delle poste di Russia. Il terzo concerne la divisione amministrativa della Polonia.

Costantinopoli, 6. Nel combattimento presso Jonia caddero 300 insorti. Un bastimento da guerra Russo raccolse 4500 fugiaschi fra cui molte donne e fanciulli. Il

Commissario imperiale fu accolto a Selinos festivamente dal Clero greco e dalla popolazione. Le notizie dei Giornali esteri circa la Tessaglia sono esagerate.

Si ha da *Luna*, 1.6 Il quartiere generale turco è stabilito nel distretto di Selinos i cui abitanti deposero le armi. *Coroneos* dopo la disfatta di Jonia rifugiosi nelle montagne di Skafia. Risolti di imbarcare tutti i volontari sulla fregata Russa. *Zimbrakakis* è insorto nello monte di Selinos. Crede si che i capi degli insorti rinunceranno a questa lotta disperata.

York, 20. Confermasi che Sherman e Campbell ritireranno in causadella impopolarietà che incontra nel Messico il governo di Juarez e per la difficoltà di abboccarsi con esso. Berthemy presentò ieri al presidente le sue credenziali esprimendo la speranza che continueranno le relazioni amichevoli tra la Francia e gli Stati Uniti. Attenderà un cambiamento nella politica del governo federale verso il Messico.

Costantinopoli, 7. L'isola di Candia è interamente sottomessa alla autorità del Sultano. Non rimane che di sbarazzare l'isola da alcuni avventurieri stranieri rifugiatisi nelle montagne.

La popolazione è assai sdegnata contro la Grecia.

Parigi, 7. Fu pronunciata la sentenza del processo intentato contro gli studenti.

Quattro furono condannati a 15 mesi di prigione, due a un anno, sei a sei mesi, i rimanenti a tre mesi.

Firenze, 7. Un decreto convoca per 20 corrente i colleghi di Zogno, di Belluno, di Padova, d'Este, di Lendinara, di Verona, di Ferrara, di Pescia, di Desio, di Afragola, di Vizzini, di Montagnana e di Treviso per eleggere il proprio deputato.

Pietroburgo 7. Un ukase divide la Polonia in dieci governi, e 75 circondari in luogo dei 5 governi attuali. I governatori sono investiti di estesi poteri.

L'Invalido russo dice che lo scopo degli Uscisi pubblicati è di riavvicin

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

Nella Provincia di Udine.

30 dicembre.

Prezzi correnti:

Frumeto venduto dalle st. 17.00 ad al. 18.00
Criocoturo vecchio 8.00 9.00
dello. nuovo 8.00 9.00
Sugola 9.00 9.75
Avo. 9.50 10.50
Ravizzone 18.75 19.50
Lupini 5.25 6.00
Sorgerosso 3.70 4.20

(Articoli comunicati) (*)

Al sig. Gio. Batt. Tomada Sindaco di Mortegliano.

Veduta la moeschina sua confutazione nel num. 100 del «Giornale di Udine», lo dichiaro essere essa priva affatto di razionalità, e mi offro a ribatterla.

Non disconoscendo, Ella sig. Sindaco, le imperfezioni arredate nella compilazione della lista elettorale in loco, vorrà altresì accordarmi il privilegio di essere giunta al colmo dell'insolenzza, o poi dir meglio dell'illegittimità. Come pure il silenzio da lei servito sull'ammissione di analafadeli, privi di censore, obietti dotti e condannati per crimine, ha confermato ad oltranza il mio asserto; ed io la studio a provare il contrario. Circa poi alle difese, ch' Ella assume dell'Agente comunale, avrebbe fatto assai meglio ad osteggiare, poichè sussistono documenti d'Ufficio, che parlano di lui diversamente.

Parimenti addimorando Ella, sig. Sindaco, siffatta parzialità per taluni, darebbe occasione anche all'ignorante d'aver poca fiducia nell'attuale Amministrazione. Ma già in tutto il di lei campanile si scorge di leggieri la passione che lo detto. Ella dunque a torto cresciuto il mio scritto di falso, e ciò ed esercitato, poichè all'ombra d'un Governo costituzionale, in cui è libera la parola, non esporsi ciò il vero ed al solo scopo d'impedire ulteriori malanni. E ciò credo sia bastanto a dare una solenne amentita alla pubblicata sua lettera.

G. B.

Nunis li 4 del 1867.

A Nunis la seconda metà del decembre p. p. per otto giorni predicava l'egregio Parroco di Pavia, don Giacomo de Monte. Conoscenza dei tempi e dei popoli, forti studi e molta arte nella predicazione, eloquenza non comune, dignità, verità ed energia nel proferire, cuore ardente pel bene del popolo, e specialmente il divino intervento, tutte queste condizioni fecero sì, che la sua parola ottenesse splendidi frutti. Il popolo di Nunis lo ascoltava stupefatto, piangeva alla sua partenza e benediceva alla sua memoria. Si osservò in lui l'uomo che superiore ai partiti, tutti se li affeziona e li concilia tutti nel vincolo della Religione e dell'amore, l'uomo che, vedendo e trattando la Religione, come un'istituzione non di soli rapporti eterni, ma di rapporti altri sociali, la rende doppiadamente amabile.

Si assicuri il degnissimo signor Parroco di Pavia della nostra, anzi della gratitudine e considerazione di tutto questo intelligente e buon popolo.

Pre. Agostino Condoluci p. m.
ed alcuni membri della Società di Mutuo soccorso.

N. 6364. p. 3.

EDITTO.

Nei giorni 10 gennaio, 7 febbraio e 7 marzo 1867, dalle ore 10 ant. alle 9 pom. saranno tenuti nella sala udienze di questa r. Pretura dietro requisitoria del r. Tribunale prov. sez. civ. di Venezia il 2 luglio p. p. N. 13580 sopra istanza di Leone Ricci presidente e negoziante di Venezia, coll'avr. Manetti, coetra Maria Giacominuzzi Caine del fu Antonia, e Giuseppe Caino del fu Felice coniugi, possidenti domiciliati a Chiariano di Motta, tre esperti, per la vendita all'asta degli stabili infrascritti allo seguenti:

Condizioni:

1. La vendita seguirà in un solo lotto, e se dall'apertura dell'asta dopo decorsa un'ora non si presentasse alcun obbligato, la vendita seguirà per lotti come nella qui appiedi descrizione corrispondente alla stima eseguita in ordine al decreto 25 luglio 1863 N. 4570 di questa r. Pretura, e pubblicata il 23 settembre successivo con deduzioni di tutti quei beni che furono venduti all'asta fiscale per debito d'imposte, i quali sebbene compresi nella detta stima non lo furono nella suddetta descrizione, e non vengono venduti all'asta.

2. Nel primo e secondo esperimento la vendita non potrà seguirne che a prezzo superiore, od almeno eguale a quello di stima epoca sopra. Nel terzo esperimento potranno essere venduti anche al disotto della stima.

3. Tutti gli acquirenti all'asta dovranno depositare nella cassa della commissione il decimo del prezzo e tale deposito sarà restituito a chi non riuscirà deliberato.

4. Dovrà essere versato nei depositi del Tribunale di Udine entro giorni 10 da quello della delibera la somma accorciata per completare il prezzo calcolato il deposito cauzionale.

(1) Per questi articoli la Direzione del Giornale non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.

8. Saranno a carico del deliberatario le spese esecutive a cominciare della istanza per stima oltre il prezzo di delibera e dovranno essere rifiutate da qualunque acquirente, anche se creditore iscritto all'esecutante, o per esso al suo procuratore avvocato Manetti al più tardi entro giorni otto dalla liquidazione che non potendo seguire in via amichevole sarà fatta giudizialmente dal Tribunale di Venezia. Del pari starà a carico del deliberatario e dovrà da esso soddisfarsi la imposta per trasferimento della proprietà. Essendo più d'uno deliberatario le dette spese esecutive dovranno ripartirsi tra essi in proporzione del valore di stima degli stabili eseguiti.

9. Mancata al pagamento del prezzo nel termine stabilito all'art. 4, il deliberatario perderà il deposito, e gli immobili eseguiti saranno posti nuovamente all'asta, a suo carico, rischio e pericolo, salvo all'esecutante o a chiunque altro potesse competere il diritto di costingergli volentieri all'adempimento dell'offerta. Anche nel caso che non rendendo deliberatario taluno dei creditori iscritti esoverati dal deposito, non venisse questo eseguito entro otto giorni dopo essere la graduatoria passata in giudicato, per la somma non devoluta a pagamento del suo credito ulteriormente collocato, potranno essere nuovamente esposti all'asta a suo carico, rischio e pericolo i lotti che avessero acquistati.

10. Versato però il prezzo e pagate le spese di cui all'art. 5, potrà il deliberatario chiedere la immissione in possesso degli immobili acquistati, che in quanto ai creditori iscritti, i quali fossero rimasti deliberatari verrà accordato dietro loro dimanda subito dopo la delibera.

11. I beni vengono alienati senza alcuna responsabilità dell'esecutante, nella condizione in cui si troveranno al momento della delibera con ogni incertezza servizi attivi e passivi ed ogni aggravio di cui fossero carichi.

12. Dal momento della delibera staranno a carico degli acquirenti le pubbliche imposte, ed i sudd. oneri, ed essi avranno diritto alle rendite.

13. Tanto il deposito cauzionale che il prezzo dovranno pagarsi in moneta d'argento effettiva, esclusa qualunque altra moneta e specialmente la carta monetata.

Descrizione dei beni

da subastarsi. In comune di Brugnera distretto di Sacile, sotto denominazione tenimento in Guarda.

Lotto	Numeri di mappa	Superficie	Rendita cen.	Valore di stima	S. Fior. S.			
					Pert.	C.	Life	C.
I.	1080, 2972, 1663							
	1660, 1653, 1656							
	1661, 1657, 1658							
	1675, 1678, 1676							
	1677, 1672, 1674							
	1680, 1681, 1679							
	1682, 1681, 1682							
	1683, 1684, 1686							
	1684, 1682, 1643							
	1644, 1645	109	51	343 33	6360	78		
II.	1071, 1070, 1667							
	1664, 2052, 2051							
	1663, 3081, 2053	253	57	919 77	10345	10		
	2648							
III.	1645, 2072 sub A,							
	2044, 2016, 1089							
	sub A, 1086, 1085							
	1087, 1688, 2279							
	1089 sub C, 2210							
	2228, 488	120	84	226 09	3620	20		
IV.	2643, 2042, 2072							
	sub B, 1673, 2047							
	2050, 2041, 2059							
	(3063, 1648, 1649							
	1639 s. A.B, 1637							
	1640, 1638, 1630							
	1638, 1633, 1634	180	79	317 47	4806	80		
V.	1509, 1600, 1640							
	2007, 1505, 1506	260	01	461 09	4344	12		
	1302							
VI.	2271, 2272, 2273							
	2635, 2036, 3062	22	82	65 12	532	00		
	2039, 2040							
VII.	2334, 2335, 2336	43	92	63 28	735	00		
	2301, 2303							
VIII.	1510, 1511, 1508							
	1509, 1512, 2950							
	1543, 1722, 1721							
	1731, 2012,							
	2013, 2020, 2030							
	2047, 1707, 1714	130	28	268 84	2892	70		
	sub B, 1716							
IX.	2789, 1302, 319							
	2930, 407, 2804							
	493, 406, 1300							
	1831, 1628	58	08	49 87	1155	50		
	1233	82	2706	76, 38210	10			

Ed il presente s'intenderà per tre volte nel «Giornale di Udine».

nalo di Udine, e si pubblicherà come di metodo nei luoghi soliti di questa città ed all'albo pretorio.

Sicile, 1 novembre 1866.

Dalla R. Pretura

LOVADINA r. Pretore.

Bombadelli

N. 3630.

p. 1.

EDITTO.

Si notifica all'assente Guglielmo Piusu su Vincenzo detto Bais che la R. Procura di Finanza Veneta rappresentata dalla R. Intendenza di Finanza in Udine, ha prodotto a questa R. Pretura l'istanza 22 dicembre 1866 Nro 3630 contro esso ed il d. l. suo fratello Lodovico per vendita all'asta giudiziale di proprietà indivisa col detto fratello pel pagamento di lire 6.88 val. aust. a titolo tassa dell'credito della su Maria Lucia Piusu tutta ora intata, oltre gli interessi e le spese e che per la esecuzione della stessa vennero fissati i giorni 8, 13 e 22 Febbrajo p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 1 p. pm.

Non essendo nobis il luogo di sua dimora gli venne depurato in Curatore quest'avr. dott. Scilla a di lui pericolo o spese onde l'esecuzione si compia secondo le vigenti prescrizioni.

Tanto viene quindi notificato al d. Guglielmo Piusu onde possa far tenere in tempo utile al deputatogli Curatore le credute istruzioni, oppure provvedere personalmente al proprio interesse dovendo altrimenti a se medesimo attribuire le conseguenze della sua inazione.

Locchè s'inserisca per tre volte nel «Giornale di Udine».

Dalla R. Pretura, Maggio 22 dicembre 1866.

Il R. Dirigente

B. Zara

N. 2745.